

Vittima del racket si sfoga in chiesa, il prete rivela tutto al clan

Le richieste di pizzo «bucavano» pure il segreto del confessionale. Sono Rosario Montalbano e Maurizio Di Fede, u Ciuffetto, fra gli arrestati dell'operazione Tentacoli della polizia, a discutere della raccolta di Natale del 2019. Servono i soldi per le famiglie dei carcerati e bisogna passare al setaccio tutte le attività che rientrano nel territorio della famiglia mafiosa della Roccella. I due si incontrano in un luogo riservato per organizzare il giro e dividersi gli obiettivi e «si rileva come sia Di Fede a coordinare le operazioni sul territorio e a custodirne il libro mastro». Montalbano chiede: «Ma l'avvocatessa com'è combinata?» «Boh! Intanto gliel'abbiamo buttata la pietra! Gliel'ha buttata Tommaso la pietra però... ha fatto un po' di storie. Glielo è andata a raccontare al sacerdote». «Sì. Meno male che il sacerdote gliel'ha detto a Tommaso.

Dice: "Vedi che quella è venuta, è venuta a dire..."». «Minchia si è andata a confessare?». Senza pensare che l'uomo in abito talare a cui aveva aperto il cuore sarebbe, a stretto giro, andato ad avvertire i mafiosi.

«Ti preparo io un po' di salsiccia e te la do e ti metto questi soldi qua dentro...». La vittima del pizzo, un macellaio di corso dei Mille, in passato aveva avuto a che fare con le estorsioni e, all'arrivo del boss Di Fede nel suo negozio (il 21 dicembre 2019), riduce al minimo i tempi di attesa per quella presenza ingombrante che poteva essere notata e usa pure lo stratagemma della busta per non dare nell'occhio ma si scusa pure col mafioso: «Non te la prendere a male... ti faccio lo scontrino». «Ma che stai dicendo?... Anzi, grazie per la cortesia», gli risponde Di Fede. Toni cordiali ma soltanto qualche giorno prima il macellaio aveva chiesto di poter rateizzare il pizzo da pagare per Natale. Nelle carte dell'inchiesta, si rileva come «nonostante l'atteggiamento amichevole e comprensivo mostrato da Di Fede nella circostanza, la richiesta di denaro sia ferma ed improcrastinabile. In tale prospettiva, la conversazione offre la misura per apprezzare, ancora una volta, il mutato approccio dei referenti dell'organizzazione mafiosa verso le vittime di estorsione; se, per un verso, gli estorsori si presentano ormai quasi sempre con fare apparentemente accomodante e mai aggressivo, rimane, per converso, l'ineluttabilità della richiesta e del rispetto dei tempi di pagamento programmati dal mafioso che, nell'occasione, si preoccupa perfino di far comprendere al macellaio l'impossibilità di concedere la dilazione».

La raccolta di Natale era stata al centro della riunione e si squadernavano gli obiettivi: «La palestra te la fai pure tu» e Montalbano risponde: «Mi dà settecento». «Questo dello sfascio?», «O sette o sette e cinquanta». «Per una mano ci scrivo settecento», «Poi c'è Night Life, fammelo fare a me». E Di Fede; «Me li porta a me quello... direttamente» ma Montalbano insiste: «Fammelo

fare a me. Ai tempi dice che ne ha usciti cinquecento e invece ne deve uscire mille. Fammela sbrigare a me». E poi, fra i tanti altri, nel libro pure «il macellaio quello, u Facci Tagghiata, li porta pure a me».

Vincenzo Giannetto